

Summit fra Toscana, Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna

*Presidenti e amministratori si sono riuniti oggi a Firenze
per rilanciare la funzione di controllo delle assemblee*

Rilanciare la funzione di controllo dei Consigli regionali, per capire se le leggi e gli atti di indirizzo politico funzionano, che cosa è effettivamente accaduto dopo la loro approvazione e se le soluzioni adottate si sono rivelate utili a risolvere il problema. Questo è l'obiettivo che si pone il progetto Capire (Capire sta per "controllo delle assemblee sulle politiche e gli interventi regionali") nato per iniziativa di quattro Consigli regionali italiani: Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Toscana. Il progetto, attivo da un anno circa, punta in pratica ad ampliare, mediante l'adozione di nuovi strumenti nello Statuto, nelle leggi e nell'organizzazione, la possibilità da parte delle assemblee di chiedere conto dell'attuazione e dei risultati delle politiche regionali. Questa mattina, nella sede del Consiglio regionale della Toscana a Firenze, si è svolto un incontro fra i quattro Consigli, dal titolo "Più informati, più autorevoli", in cui sono state presentate riflessioni e proposte. Erano presenti il Presidente del Consiglio regionale della Toscana e Presidente della Conferenza dei Presidenti dei Consigli regionali Riccardo Nencini, il Presidente del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna Antonio La Forgia, il Presidente del Consiglio regionale del Piemonte Roberto Cota, il segretario dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Lombardia Giuseppe Adamoli, i vicepresidenti del Consiglio regionale della Toscana Enrico Cecchetti, che ha moderato il dibattito, e Leopoldo Provenzali, e numerosi membri delle Commissioni statuto. In veste di osservatore è intervenuto anche il Presidente del Consiglio regionale delle Marche Luigi Minardi: le Marche non sono infatti ufficialmente coinvolte nel progetto. Ma "niente ovviamente si oppone al fatto – ha spiegato Riccardo Nencini – che il lavoro scaturito da questo progetto venga ripreso anche da altri Consigli regionali". Il tema del controllo, ha detto il Presidente del Consiglio regionale della Toscana, è assolutamente rilevante, ed è importante che i tempi di elaborazione di proposte concrete da parte di Capire non siano falsati rispetto a quelli delle Commissioni Statuto che stanno redigendo le nuove Carte regionali. Come ha sottolineato il vicepresidente Enrico Cecchetti le proposte verteranno su un controllo di carattere innovativo, e cioè quello riguardante il funzionamento delle leggi, e non sul controllo già svolto adesso dalle assemblee (controllo di gestione, legittimità, di sindacato ispettivo tramite interrogazioni e così via). "Svolgere bene la funzione di controllo serve anche per svolgere bene le altre funzioni riconosciute ai Consigli, e cioè quella legislativa e di indirizzo – ha commentato il vicepresidente -. Sapere se un provvedimento ha avuto l'impatto che ci si aspettava o meno permetterà di elaborare successivamente leggi migliori e di compiere scelte di indirizzo più consapevoli". Roberto Cota ha posto l'accento sull'importanza del progetto Capire, "in cui i Consigli regionali provano a reinterpretare il loro futuro ruolo, che sarà diverso da quello passato" e che passerà anche da un controllo efficace e pressante, oltre che dallo strumento legislativo. Antonio La Forgia ha sintetizzato i tempi e gli obiettivi futuri del progetto: "Dopo un anno di lavoro siamo a buon punto – ha detto -. Occorrerà un altro incontro, e poi saremo in grado di consegnare proposte a chi sta lavorando per elaborare gli Statuti". Nel frattempo sta prendendo il via una serie di sperimentazioni, con l'introduzione di clausole valutative ad alcuni provvedimenti che approdano nelle Commissioni consiliari, per capire come già si possa applicare questo nuovo tipo di controllo nella fase attuale ed avere riscontri incrociati. Il progetto Capire, lo ricordiamo, è formato da un Comitato di indirizzo, un Comitato tecnico e una struttura operativa di ricerca. Del Comitato di indirizzo fanno parte Enrico Cecchetti e Piero Pizzi (Toscana), Antonio La Forgia e Marco Lombardi (Emilia Romagna), Giuseppe Adamoli e Gianluigi Farioli (Lombardia), Giovanni Caracciolo e Sergio Deorsola (Piemonte).